

# Mattarella esalta i traguardi delle donne “Ma ancora troppi ostacoli per la parità”

Il capo dello Stato lancia l'allarme sui femminicidi: “Da punire con la massima severità”

**ROMA** – «La strada per il raggiungimento di una parità effettiva è ancora lunga». Lo ammette anche il presidente Sergio Mattarella. Questo in Italia. Figuriamoci in Iran e Afghanistan. E infatti ha voluto dedicare l'8 marzo, ieri al Quirinale, proprio alla resistenza delle donne dei due Paesi.

È così intervenuta l'attivista iraniana Pegah Taskakori, che ha raccontato l'orrore della studentessa avvelenata col gas chimico. «Noi siamo fuori e non possiamo fare niente per loro, solo parlare. È un obbligo diffondere coscienza. Il regime da sempre aveva paura della gente. Noi non vogliamo smettere questa lotta. Vogliamo combattere».

Poi è toccato alla diplomatica afghana Frozan Nawabi. Nel 2014 fu candidata al Nobel per la pace, in Italia vive come rifugiata. «È un onore parlare di 35 milioni di afghani. Le donne rappresentano metà della popolazione e in questo momento sono state cancellate».

Si è detta poco ottimista sul futuro prossimo, dopo che il re-

gime ha prolungato 35 decreti che mettono in ginocchio la vita delle donne. Non si può descrivere a parole la loro situazione, quello che trapela attraverso i media è filtrato dal regime. Non lasciatele sole, non riconoscete il regime dei talebani». Nawabi è stata a Crotone, dopo la strage, raccogliendo le voci dei connazionali sopravvissuti.

Mattarella ha ascoltato con attenzione. Quindi ha detto che l'Italia incoraggia la lotta delle donne iraniane e afghane. «Non possiamo rimanere estranei al loro grido di libertà». E sull'Iran ha aggiunto: «Si condanna da sé gli». E da noi? Come vanno le cose? «Abbiamo fatto progressi grandissimi». Abbiamo non solo una premier donna, ma anche una donna al vertice della [Consulta](#) e una a capo della Casazione. «Ma – ha aggiunto il Capo dello Stato – occorre ancora rimuovere ostacoli, confutare pregiudizi, contrastando con forza le inaccettabili violenze; certe mentalità, certe consuetudini errate e profondamente dannose sono ancora presenti».

E qui ha sottolineato il dramma dei femminicidi («reati gravissimi da punire con la massima severità»), dando un significato ampio alla giornata: «I diritti delle donne sono i diritti di tutti». – **c.ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **La dedica**  
Sergio Mattarella ha dedicato l'8 marzo alla resistenza delle donne iraniane e afghane

